

Allogamenti, inagibilità dei locali, muffe pericolose ma mai avvenute. Sos per la raccolta di storia dell'arte

di ANTONIO CEDERNA

LA PIÙ grande capitale europea alle soglie dell'anno Duemila, questo l'impegno del Parlamento in una solenne mozione di tre anni fa. Ma non si vede come ciò sia possibile, se appena consideriamo le condizioni in cui versano le più prestigiose istituzioni culturali romane: da Palazzo Barberini, che non può ospitare integralmente la Galleria nazionale d'arte antica perché da sempre occupato per metà dal Circolo ufficiali delle forze armate, ai cinquantamila preziosissimi oggetti dell'Antiquarium Comunale chiusi da quarant'anni in centinaia di casse per mancanza di spazi espositivi; dal Museo nazionale delle Terme in restauro da tempo immemorabile per scarsità di fondi, allo scandalo del Museo Torlonia: le cui settantasette sale sono state trasformate dal proprietario in novantatré miniappartamenti, e le sculture antiche e romane accatastate in cantinanti come rifiuti di magazzino.

### Soprintendenza senza fondi

La falceia operata dalla legge finanziaria sul bilancio del ministero dei Beni culturali ha lasciato senza fondi la soprintendenza archeologica, che deve sospendere la sua meritoria opera di restauro dei monumenti e di scavo, (illustrata con grande chiarezza nell'ultimo numero della rivista «Archeo»); e adesso un drammatico allarme viene dalle condizioni pressoché disperate in cui si trova la Biblioteca di Archeologia e storia dell'arte, ospitata dal 1922 in Palazzo Venezia, l'unica biblioteca italiana specializzata in questi studi, nella quale si sono formate generazioni di studiosi. Una biblioteca che conta 360.000 volumi, 3.000 periodici, 13.500 stampe, 483 manoscritti, per anni frequentata da duecento persone al giorno.

Col tempo la situazione è diventata sempre più intollerabile per insufficienza di spazio, irrazionalità di sistemazione, per gli approssimativi sistemi di sicurezza. Le quanti-



## Un patrimonio di cultura abbandonato al suo destino

tro sale di lettura sono al pianterreno, ma il grosso del materiale librario e gli uffici sono sistemati verticalmente nei quattro piani della gran torre del palazzo: libri e periodici aumentano di 4.000 unità all'anno, e in proporzione aumentano scaffali (otto chilometri e mezzo, per due terzi in legno), scrivanie, carrelli, schedari, minacciando col loro peso la stabilità dei solai. Da anni direzione e organizzazioni sindacali dei lavoratori (che sono 96) rivolgono appelli alla stampa e al ministero, senza successo.

Si comincia col dicembre '85, quando i vigili del fuoco dichiarano inagibili i locali della torre, per cui il persona-

le deve occupare metà delle sale di consultazione al pianterreno, e i posti di lettura vengono ridotti da 72 a 30. Nel luglio '86 un principio di allagamento al terzo piano ammuflisce i libri, poi si allagano le cantine con rigurgito di acque nere, e le muffe danneggiano 22.000 volumi. In autunno iniziano i restauri dei locali del seminterrato per adibirli a magazzini e sale di lettura, ma due mesi dopo devono essere chiusi per il cattivo funzionamento dell'impianto di climatizzazione: qui 53.000 volumi di periodici che vi sono stati trasferiti, (che da poco erano stati distinfettati) l'Istituto di patologia del libro riscontra la diffusio-

ne di nuove muffe, patogene anche per l'uomo.

Nell'inverno '88-'89 uffici e personale devono essere dislocati in tre sale di consultazione al pianterreno così, per la lettura ne resta una sola, i posti a sedere sono ridotti a venti, solo un'ottantina di persone sono ammesse ogni giorno: in sostanza l'ottanta per cento dei volumi è inagibile. Da anni dunque si pone il problema del trasferimento della biblioteca, e le soluzioni proposte sono due: il trasferimento nell'ex-convento di San Francesco a Ripa in Trastevere, che comporta tempi assai lunghi perché è tutto da ristrutturare; il trasferimento nella grande sala a crociera del palazzo del Collegio Romano, che fu dei gesuiti (e che ospitava la Biblioteca nazionale, poi trasferita nel nuovo edificio al Castro Pretorio), in parte occupato da uffici del ministero dei Beni culturali, tra cui quello del ministro.

### Quella sala assegnata

Il 31 ottobre scorso un decreto del ministro Bono Parino assegnava la sala a crociera alla Biblioteca di Palazzo Venezia, scelta poi misteriosamente smentita da un fonogramma del sottosegretario Pio. Sono seguite interrogazioni alla Camera e al Senato, denunce sulla stampa di ogni colore, alla televisione: e la settimana scorsa un nuovo decreto del ministro ha confermato la scelta. Potrebbe dunque essere la volta buona, ma si tratterebbe pur sempre di sistemare al Collegio Romano soltanto 30.000 volumi, anche per il tenace ostruzionismo della burocrazia ministeriale. Restano quindi valide le denunce delle organizzazioni sindacali dei lavoratori circa «oscure manovre di potere» e la colpevole inadempienza di chi gestisce i beni culturali.

E intanto le biblioteche specializzate straniere devono difendersi dall'assalto di chi non trova spazio a Palazzo Venezia: le cui condizioni sono dunque anche una vergogna di fronte al mondo civile.

offerta valida fino al 31/3/89

Alfa 33  
senza anticipo!  
solo da  
**PIAZZONI**

via Tuscolana 303 • 784941 • via Prenestina 234 • 295095 • via Casilina 1001 • 2674022

Illustrazione di Gianni Corbelli

Advertising/Long

ait